



la recensione

Tommaso e la morale come via maestra per trovare la felicità

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

Quando pensiamo all'etica, la prima domanda che più di frequente ci viene in mente è la seguente: «Che cosa devo fare?». Siamo abituati a collegare strettamente la vita morale con una serie di obblighi da rispettare: di qui, spesso, prende origine anche la convinzione secondo cui la moralità è costituita soltanto, o soprattutto, da numerose norme da osservare con grande fatica e altrettanto grande timore. San Tommaso d'Aquino non la pensava così. Per lui, l'autentica domanda etica suonava così: «Qual è il vero bene per me?». Come è facile comprendere, questa impostazione comporta un nuovo orientamento della riflessione concernente le azioni umane: l'Aquinate rifiuta l'aridità della casistica per dischiudere lo spazio della libertà e della felicità. E', questa, una tra le più suggestive indicazioni che troviamo nel denso volume di Campodonico e Vaccarezza dedicato all'etica tomista: «Più l'uomo ama il vero bene – scrivono gli autori –, più è in grado di gerarchizzare i beni e più è libero e in grado di scegliere. In sintesi: l'etica deve contemplare fin dal suo inizio il desiderio di felicità, se non vuole ricuperarlo malamente e in seconda battuta». La morale tomista non consiste in una serie di no, ma, piuttosto, in una serie di sì, culminante nel sì a Dio, grazie al quale l'uomo si realizza appieno e diventa autenticamente felice. Un altro rilevante contributo presente nel volume di Campodonico e Vaccarezza è rappresentato dall'identificazione del presupposto antropologico dell'etica di Tommaso nella «stretta unità e sinergia, pur nella distinzione dei piani, di psiche e corporeità, ragione speculativa e ragione pratica, ragione e passioni, ragione e volontà, ragioni e motivazioni, materia e fine dell'azione, moralità e felicità, norma o legge e virtù ecc.». Di fronte alla cultura moderna e contemporanea, nella quale il conflitto, la contrapposizione e l'inconciliabilità sembrano farla da padroni, la lezione tomista apre uno squarcio di luce e di speranza: «S'interpreta correttamente l'etica di Tommaso d'Aquino – affermano gli autori – qualora si comprenda come essa superi di fatto *ab origine* determinate scissioni che contraddistinguono l'antropologia, la teoria dell'azione e l'etica a lui precedenti e a lui successive». Nella morale di Tommaso, la natura, la ragione, il bene e la felicità lungi dall'opporci si integrano e vengono indirizzati verso una sintesi superiore e appagante: all'uomo "conviene" essere buono, nel senso che la bontà non è causa o effetto di imposizioni oppressive, ma garanzia di un'esistenza felice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Angelo Campodonico,
Maria Silvia Vaccarezza

LA PRETESA DEL BENE

*Teoria dell'azione ed etica in
Tommaso d'Aquino*

Orthotes. Pagine 222. Euro 18